Anno XXVIII Giovedì 15 Novembre 1894 Conto corrente con la posta N. 273

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito della Società Protettrice dell'Infanzia in Udine

Da una distinta signora della provincia riceviamo il seguente scritto che pubblichiamo di buon grado.

Gli echi della città arrivano in ritardo nella nostra solitudine campestre: mi perviene oggi da persona gentile, che sa come io abbia a cuore tutto ciò che segna un progresso nella vita della simpatica Udine, lo statuto della Società protettrice dell'infanzia, già da qualche tempo costituitasi nella nostra piccola capitale.

Una società di beneficenza, di cui il comitato promotore si compone di gentili signore, e specialmente intesa ad occuparsi dei fanciulli, non può a meno di attirare subito le simpatie di ogni persona di cuore; ma il concetto a cui è ispirato il breve statuto, e che si può dire riassunto nelle saggie e gravi parole di Herbert Spencer che lo precedono, è così alto, da meritare di essere rilevato, ad elogio di quelle volonterose, che imprendono un'opera altamente santa ed umanitaria, e ad esempio di altre società di beneficenza, che avessero in avvenire a costituirsi. Obbedisco ad un irresistibile impulso del cuore nell'inviare alle signore promotrici una parola di viva simpatia ed ammirazione!

Il concetto dello Spencer sulla beneficenza, espresso con tanta efficacia, ed a cui, come dissi, s'informa lo statuto della Società, esiste certo senza forma concreta nel pensiero di molti.

Quasi giornalmente avviene, che davanti ad un caso che ci commuove, siamo istintivamente indotti a comportarci in modo, che una riflessione più matura condannerebbe.

A chi non è occorso, per esempio, di dare qualche soldo ad un povero, che tutto tremante sembrava reggersi a mala pena sulle gambe, e di provare un acuto rimorso nel sentirlo poco dopo schiammazzare sulla pubblica via, in uno stato di ributtante ubbriachezza? E' doloroso il rifiutarsi a fare una buona azione, anche se non è tale che in apparenza; e purtroppo presso a molti, e specialmente presso a noi donne, che abbiamo la mente poco inclinata al ragionamento e il cuore sempre disposto a cedere al primo impulso della compassione, anche quando ci si affaccia il pensiero, che la nostra generosità può cagionare mali assai più gravi di quelli che vorremmo mitigare, l'impressione che in noi risveglia tale pensiero è così debole, che non giunge a frenare la nostra pietà.

E purtroppo non è sempre il solo sentimento di compassione che ci spinge a dare il soldo all'accattone che troviamo alla nostra porta, ma l'impulso da cui siamo mossi può essere ben più riprovevole, quando noi concediamo la carità soltanto per levarci d'attorno, con poca fatica, un incomodo seccatore.

I soldi dati al mendicante sconosciuto, senz'alcuna riflessione, ad altro non servono purtroppo che ad incoraggiare l'ozio ed i vizi, per modo che in tal caso la beneficenza raggiunge uno scopo opposto a quello che si prefigge, perchè incoraggia i cattivi a diventar peggiori, ed invece di diminuire la miseria, l'aumenta.

S'io potessi dimenticare quest'inconvenienti della carità mal fatta, me ne ricorderebbe ogni giorno l'osservare un contadino benestante del mio vicinato, che ingrassa a buon mercato il suo bestiame, facendo incetta di pane di polenta e di farina dai mendicanti dei dintorni. Non occorre dire che i pochi soldi che i mendicanti ricavano da questo mercato ben poco edificante, vanno in gran parte a riversarsi all'osteria..

Secondo il moderno concetto della beneficenza, così felicemente interpretato dalla Società per l'infanzia di Udine, la carità non deve limitarsi ad un soccorso materiale, o ad una parola di conforto; ma deve fare anche molte altre cose, il cui benefico effetto non può essere sempre immediato; anzi la beneficenza benintesa non deve nemmeno indietreggiare davanti a quegli atti, rivolti ad un bene remoto, che ci possono attirare sguardi corrucciati e parole dure, anzichè ringraziamenti e benedizioni. E' compito penoso, ma nobilissimo, perchè tende a migliorare materialmente e moralmente l'umanità; mentre ogni sforzo mal diretto per scemare le miserie che derivano dall'imprevidenza, porta per effetto un aumento nella massa degli imprevidenti e degli oziosi. Inoltre, comportandoci verso i viziosi ed i fannulloni, nella stessa guisa che verso gli sfortunati, i quali soffrono mali di cui non sono responsabili, si offende la morale, diminuendo il pregio della buona condotta di fronte alla cattiva.

I paesi più progrediti c'insegnano, che per rispondere ai nobili suoi intenti, la carità dev'essere basata sulla più diligente ricerca d'informazioni delle condizioni materiali e morali di ogni povero che ci stende la mano, e sullo scambio di tali informazioni tra i vari istituti di beneficenza di una stessa città. Ogni cittadino dovrebbe convincersi della necessità di combattere l'elemosina fatta a casaccio; nessun soccorso dovrebb'esser concesso senz'avere la sicurezza ch'esso sia meritato.

Nel suo libro « L'Individuo e lo Stato, » ecco come si esprime il grande filosofo, sotto i cui auspici le signore udinesi hanno posto lo statuto della loro associazione:

« Il benessere dell'umanità esistente ed il suo svolgimento verso la perfezione finale, sono garantiti da quella disciplina benefica, per quanto severa, a cui sono in generale sottoposte tutte le creature animate; disciplina che nell'operare il bene è spietata: legge, che tenendo dietro alla felicità, non devia mai per evitare i patimenti parziali o temporanei.

La povertà degl'incapaci, le sciagure che colpiscono gl'imprudenti, la fame degli oziosi, e tutti quegli urti che il forte dà al debole per cacciarlo dal campo, e che lasciano tanta gente nei bassifondi della miseria, sono i decreti di una benevolenza immensa, oculata e previdente. »

Iddio ha posto nel cuore degli uomini il sentimento della compassione, e dell'amore del prossimo, che ci affratella e mitiga la serenità delle leggi esposte dallo Spencer; ma però non bisogna mai dimenticare, (come disse un illustre pensatore americano) « che quando si vogliono correggere i disegni della Provvidenza e si fa prova d'intervenire nel governo del mondo, conviene essere molto circospetti, per non far più male che bene. »

Quanto più è difficile il compito, tanto più degne d'ammirazione sono delle gentili signore, che hanno promosso in Udine una società di beneficenza così altamente ispirata: e non v'ha dubbio che la loro impresa troverà sempre l'appoggio e l'incoraggiamento dei concittadini.

Non si spaventino mai davanti alle difficoltà che si oppongono alla carità oculata e previdente, ma consacrino volonterose parte del loro tempo ad aiutare, incoraggiare, correggere ed istruire i bambini poveri di Udine, che per disgrazia, per incapacità o per cattiva condotta dei genitori, sono costretti a menar vita durissima, esposti al vizio e alla dissolutezza.

Ed a me modesta ammiratrice lontana, che grazie a Dio, in questa travagliata fine di secolo non ho perduta completamente la fede, permettano che le incoraggi, ricordando loro le soavi parole del Divino Maestro:

« *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.* »

R.... 13 novembre 1894.

Lucia

La «Dante Alighieri» a Brescia e a Macerata

Il Comitato bresciano delle *Dante Alighieri* ha preso in una recente adunanza, le seguenti deliberazioni:

1. Di associarsi alla iniziativa presa dal *Congresso di Bari* e dal Comitato di Milano in favore de' fratelli istriani e d'inviare a S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« Consiglio Direttivo Comitato Bresciano società Dante Alighieri, il quale » da tempo richiamava la Società stessa » alla tutela della lingua e coltura italiana in Dalmazia, sente ora tanto » più viva l'offesa che viene loro fatta » nelle fraterne contrade dell'Istria e » associasi calorosamente all'indirizzo » inviato a V. E. dal Comitato di Milano, sperando che il Governo Nazionale interporrà la sua autorevole parola a favore di popolazioni alle quali » l'Italia è legata da indossolubili vincoli di razza, di lingua e di storiche » tradizioni. »

2. Di fare pratiche per ottenere che in memoria della coraggiosa resistenza degli istriani e ad affermazione della solidarietà bresciana *venga denominata col nome glorioso di Trieste una delle vie della nostra città.*

Macerata, 12. Il comitato maceratese della Società « Dante Alighieri » ieri, facendo voti a favore dell'Istria, all'unanimità deliberò:

1. di non aderire al progetto del Comitato di Milano invitante a dirigere all'on. presidente del Consiglio una protesta, con preghiera di interporre i suoi alti uffici presso l'Austria in difesa dell'italianità nell'Istria;

2. di promuovere una sottoscrizione fra la cittadinanza e di inviare tutto il fondo esistente nella cassa della Società ai fratelli istriani, per aiutarli nella lotta da essi combattuta per l'italianità.

La sottoscrizione incontra favore nella città.

Le monete di bronzo

In tutte le provincie del Regno, segnatamente in quelle della media ed alta Italia, si risente molto il bisogno pel pubblico servizio e per le minute contrattazioni fra privati, di aumentare la circolazione delle monete di bronzo da 1, 2 e 5 centesimi.

Riconosciuta la necessità di adottare d'urgenza un provvedimento che valga a rimuovere stabilmente la notata deficienza, il ministro del Tesoro decise di far coniare dalla Zecca di Roma, una quantità delle anzidette monete che basti a soddisfare i richiesti bisogni.

In virtù di varie leggi e R. decreti fu stabilita la fabbricazione ed emissione di lire 83,690,442,54 di monete di bronzo compreso quelle da centesimi 10, autorizzata coi reali decreti 4 agosto 1893 e 28 febbraio ultimo scorso, convertiti nella legge 22 luglio p. p., così ripartita:

Da centesimi 10 lire 54,017,538,20. Da centesimi 5 lire 24,690,444,10. Da centesimi 2 lire 3,059,237,44. Da centesimi 1 lire 1,923,222,80. Totale lire 83,690,442,54.

Per non alterare il montare complessivo della suddetta valuta di bronzo, e nello intento anche di arrotondare la quantità delle monete dei vari tagli, si farà demonetare la somma 1,517,538,20 di lire in pezzi da centesimi 10, del millesimo 1863 o 1867 sfigurati o logori dall'uso, e lo stesso metallo verrà adoperato per coniare altrettanta somma in pezzi da 1, 2 e 5 centesimi, e cioè:

Da centesimi 5 lire 1,000,555,90. Da centesimi 2 lire 300,762,56. Da centesimi 1 lire 207,219,74. Tot. 1,517,538,20 lire.

Questo provvedimento torna anche opportuno, perchè grazie ad esso, si compie la serie delle monete di bronzo coll'effigie del re Umberto, non essendo state finora coniate, in seguito al reale decreto 4 agosto 1893 n. 441, che i soli pezzi di bronzo da centesimi 10.

Con questa nuova coniazione di pezzi da 1, 2 e 5 centesimi e con la demonetazione di quelli da centesimi 10, la emissione delle monete di bronzo riuscirà come appresso:

Da centesimi 10 lire 52,500,000 — Da centesimi 5 lire 25,700,000 — Da centesimi 2 3,360,000 lire — Da cent. 1 lire 2,130.442,54. Totale 83,690,442,54 lire.

Innovazione pedagogica

Si dice che nelle scuole di Germania sia stata adottata una innovazione pedagogica. D'ora innanzi, ogni classe sarà divisa in due sezioni ben distinte: in una gli scolari reputati più intelligenti, dall'altra quelli le cui facoltà intellettuali appariranno meno sviluppate. Un medico presiederà a questa selezione. La stessa divisione si effettuerà nelle materie insegnate dal professore; le materie che avranno bisogno di una certa attenzione e il menomo sforzo dello spirito saranno riservate agli alunni della prima categoria; agli altri verranno insegnati solo gli elementi più semplici e più adatti a risparmiare loro ogni fatica e eccesso mentale!

Una milionaria che muore nella miseria

E' morta, a Madrid, pochi giorni fa, nella più squallida miseria, la duchessa di Santonua.

Otto anni fa la fortuna sua, una delle più grandi della Spagna, ascendeva ancora a un centinaio di milioni di *pesetas*.

La passione sfrenata del lusso e le generosità veramente regali ch'ella prodigava ai poveri le avevan procurato da parte de' suoi prossimi parenti una quantità di processi. E questi processi l'han rovinata del tutto.

La società madrilena l'avea quasi dimenticata quando pochi anni fa ella fece parlar nuovamente di sè.

Pubblicò un libro in cui era descritta tutta la sua miseria, ove si parlava della ingratitudine di coloro ch'ella avea aiutato. E il libro produsse un immenso effetto, ma non risollevò le sorti della scrittrice.

E pure la duchessa di Santonua era stata una delle persone più amate, più festeggiate.

Nell'epidemia colerica del 1885 ella s'era distinta per veri prodigi d'abnegazione; non contenta d'aver messo l'intero patrimonio suo a disposizione dei malati, ella li curava, anche, giorno e notte, con mirabile pazienza ed esponendo la vita.

Una gran parte della sua colossale fortuna fu pur da lei spesa per fini politici; ella sognava di riporre sul trono la dinastia dei Borboni, ramo carlista.

Un giorno le fu offerto di comperare, per un milione le splendide gioie d'una contessa caduta in miseria. Accettò: nel giorno stesso rimandò, dopo aver pagato, le gioie alla contessa.

Ora giace dimenticata, abbandonata da tutti, in una misera tomba, nel cimitero dei poveri.

Gli spezzati d'argento italiani ritirati

Si ha da Roma, 13:

Fino a tutto il 25 corrente, la Francia ha diritto di mandarci le monete divisionarie d'argento raccolte nelle sue colonie.

Quelle rinchiuse nelle casse dello Stato ammontano a 94 milioni. Colle spedizioni che possono ancora giungere, si sorpasserà di poco i 100 milioni, mentre le monete coniate ammontano a 202 milioni. Si ritiene che quelle mancanti siano state assorbite in Levante e nel lontano Oriente.

Il deputato Agnini e gli altri socialisti condannati

Il Tribunale di Modena emise la sentenza nel processo contro la Lega socialista di Finale.

Condannò il deputato Agnini e Rivoli a sei mesi e 10 giorni di detenzione ed a 100 lire di multa; gli altri coimputati a 5 mesi ed otto giorni di detenzione.

Un villaggio in pericolo

Grahovo, piccolo villaggio presso Fiume, è pericolante in seguito a grandi screpolature avvenute al suolo. Si teme il crollo delle case.

44 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Ma, ben più che le pratiche ascetiche, ci fa riguardare con ammirazione quest'uomo, un altro fatto, poco noto parimenti, e che da quelli, che lo vogliono santo, si tace, e cioè l'avere esso emanato dei decreti, coi quali imponeva che si rispettassero le persone e le cose degli ebrei. Questa cosa, unita ad altre benefiche leggi ed utili provvedimenti, conciliano a Bertrando la stima universale, e se è vero, che, come dice Cicerone, — la vita de' morti (almeno fra noi) è posta nel ricordo de' vivi, egli è certo che la sua memoria sarà rispettata e venerata per aver saputo in tempi così barbari ed incivili, come quelli in cui visse, far raggiare un lampo di civiltà e di tolleranza, la qual considerazione ci farà volentieri obliare l'aversi esso talvolta lasciato traviare dalle umane passioni e dalla nequizia dell'epoca sua.

Non voglio qui trascurare di ricordare alcune notizie su quest'uomo venerando, notizie che lo rendono degno dell'ammirazione dei posteri.

Esso non sedeva mai a tavola se prima non avesse delle sue proprie mani saziati dodici poveri e cercava di distribuire ai bisognosi generosamente il superflo di quanto possedeva.

Questo sentimento di carità trovò modo di manifestarsi ampiamente in occasione della terribile peste, che unitamente alla carestia desolò le nostre terre durante il suo patriarcato. In questo tempo ben duemila poveri venivano per sua cura giornalmente nutriti.

Da lui molte donzelle povere, ma di onesti costumi, furono degnamente dotate in modo che si potessero accasare. Bellissima cosa questa che anche nelle più recenti beneficenze delle grazie dotali ha un felice riscontro.

Pertanto, ritornando a seguire il corso degli eventi, che abbiamo interrotto, troviamo Bertrando celebrare soltanto nel 1335 la grandiosa cerimonia della sua prima Messa Patriarcale.

Questa usanza solenne durò fino al secolo XVI, poi andò gradatamente sparendo; così pure dicasi dell'altra dei penitenti, che si celebrava nel primo giorno della quaresima e nel giovedì santo, cioè cacciando dal tempio nel primo de' due giorni i colpevoli di gravi fatti, che ne accedevano poscia nel secondo, purificati dalla penitenza fatta nel frattempo. Di questa festività religiosa, che aveva un carattere tutto particolare, diremo qualche cosa in uno dei venturi capitoli, quando ci si presenterà occasione di rammentarla.

Noi abbiamo campo in molti atti della vita di Bertrando di scorgere quanto lui s'interessasse per la città di Udine, la quale molto prediligeva, e se questa non fu per allora fatta sede della ecclesiastica Aquileiese potestà, pure per merito suo furono gettate le basi della importante innovazione.

Difatti Udine per la posizione geografica, per il clima salubre e per altre qualità naturali ed artificiali, ottenute queste per l'opera indefessa dei cittadini, era venuta prestamente crescendo di abitanti e di bell'aspetto ed il castello che, come l'altro più moderno d'oggidì, sorgeva sul colle, isolato in mezzo alla pianura, anche dal Patriarca Bertrando, era stato scelto per lunghe dimore.

Fu per opera di Bertrando che in Udine si raddoppiò il capitolo di canonici nella metropolitana, la quale sotto il Patriarcato del suddetto Pertoldo erasi eretta ed intitolata a S. Odorico in sostituzione dell'altra di S. Maria di Castello, incomoda questa per il sito dove sorgeva ed angusta. Allo stesso capitolo di canonici diede il beneficio di Variano. La chiesa, pochi anni prima stata dedicata a S. Odorico, come dicemmo, volle s'intitolasse a S. Maria come quella del Castello.

Sappiamo che fu per opera sua la provincia divisa in due quartieri. Non di minor importanza altre deliberazioni si emanarono dai frequenti parlamenti convocati dal solerte prelato.

Fra le leggi che tanto dai suddetti parlamenti quanto dai sinodi di ragione ecclesiastica furono prodotte e messe in vigore, ricorderemo la proibizione di tenere osterie nei cimiteri, di accedervi ai chierici, se non essendo in viaggio, che non si potesse far divorzio senza l'intervento dell'Arcidiacono o del Patriarca e tante altre che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

(Continua)

Il ricorso del soldato Renaudo

Il dolore della madre

Si ha da Roma, 13:

Gli avvocati del soldato Renaudo presentarono al tribunale militare, perchè lo trasmettesse al tribunale supremo di guerra e marina, il ricorso che il loro difeso firmò la sera stessa in cui fu pronunciata la sentenza, che lo condannava alla fucilazione.

I motivi del ricorso saranno presentati tra pochi giorni.

Ieri sera, intanto, il cav. Mirenghi, avvocato fiscale, si recò a visitare l'imputato, che è sempre tranquillo: egli spera nella clemenza sovrana.

Il cav. Mirenghi ebbe pure il doloroso incarico di partecipare alla famiglia del Renaudo l'esito del processo.

La madre del condannato, alla triste notizia, scoppiò in dirotto pianto.

Un colpo di Stato in Germania

Impressionano vivamente le parole di un giornale ordinariamente bene informato, circa la politica dell'imperatore Guglielmo di Germania.

Il *Memorial Diplomatique* scrive infatti:

Abbiamo da buona fonte berlinese che la nomina del Cancelliere Hohenlohe non ha che il carattere di un *interim*. Il Principe avrebbbe la missione di preparare l'avvento d'un altro personaggio, al quale, per parecchie ragioni, non si è ora potuto confidare il posto di Cancelliere.

L'imperatore Guglielmo mediterebbe un vero colpo di Stato. Egli avrebbe l'idea di proclamare con l'aiuto del Consiglio federale e senza tener conto del *Reichstag*, l'abolizione del suffragio universale.

CINA E GIAPPONE

Si ha da Parigi, 13 novembre:

Telegrafano da Shanghai al *New York Herald* che dopo sforzi inutili per decidere le potenze ad intervenire nella guerra cino-giapponese, il principe Kung avrebbe esclamato: «La Cina è perduta!»

Il capitano von Hannekon lasciò Pechino consigliando la pace.

Il corpo diplomatico recasi a Shanghai.

La flotta inglese occuperà l'isola di Chusan come base di operazioni. Dicesi che occuperà pure Shanghai.

Telegrafasi al *Matin* che l'ammiraglio Ito fece saltare le torpedini cinesi nella baia di Talienwan.

I giapponesi poi catturarono molte torpediniere e occuparono le stazioni delle torpedini cinesi, mantenendole per proprio conto essendo esse in buono stato. La ritirata dei cinesi si cambiò in fuga.

Berlino, 13. Il ministro chinese, accreditato presso questa Corte, si è recato domenica all'ufficio degli esteri per domandare ufficialmente in nome del suo governo l'intervento della Germania nella guerra fra China e Giappone.

NIGRA E L'ISTRIA

Il conte Nigra, ambasciatore a Vienna, fu chiamato a Roma specialmente *ad audiendum verbum* sulle cose dell'Istria.

Alla Consulta difattti non se ne disinteressarono affatto, ma ne fecero argomento di osservazioni, sebbene in via assolutamente privata, tanto non solamente a Vienna ma anche a Berlino.

Il Nigra ritornerà subito a Vienna munito di speciali nuove istruzioni.

120,000 lire vinte al lotto da un soldato

Si ha da Milano:

Nel mondo militare si garantisce che sabato scorso un soldato del 9° cavalleria, di stanza a Milano vinse al lotto una quaterna di lire 120,000.

La notizia venne già comunicata al comandante del presidio e del distretto.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Sagra e baruffa — Brigadiere disarmato — Festa a Chions e telegramma dell'onorevole Galeazzi.

Ci scrivono in data 14:

Data nel villaggio di Pordenone la *sagra di S. Martino* e concesso al *Concertino* per quanto poco *Libero, sanvitese* la libertà di poter suonare per il ballo nell'osteria, poniamo di A. P, dovevano essere corollari inevitabili di logiche premesse i baccani e le sbornie, le quali alla loro volta potrebbero essere anche cause occasionali di litigi e tafferugli. Dove poi la logica pare ci entri per nulla, si è che un brigadiere della benemerita arma, per comporre a notte inoltrata un semplice battibecco insorto tra alcuni giovinotti sovverchiamenti devoti al bicchiere, di primo acchito, abbia voluto per mano ai mezzi punto persuasivi delle botte da orbo, per le quali nacque un tafferuglio indiavolato, protrattosi poi sulla pubblica via dove l'oste seppe abilmente sospingere i tumultuanti mano mano ingrossatisi. Rondò finale: molti pugni e tombolè, sangue... di naso, ed agli arresti poi il brigadiere rodomonte, perchè oltre che aveva troppo profusamente sacrificato a Bacco per promuovere quella rissa, si era ben anche lasciato strappare la daga da una donna che volle poi consegnarla soltanto ai suoi superiori per gli opportuni provvedimenti.

— A Chions, domenica, funzionante M. Tamburlini, vescovo di Concordia, con processioni rallegrate dalla banda sanvitese, venne inaugurata una immagine in legno della Madonna, esimia fattura, se la fama non mente, di Della Martina. Dalla banda prelodata si eseguì uno scelto programma sotto la cortese direzione del distinto maestro della banda di Portogruaro, sig. Luccarini. Il sindaco, montato sopra un muretto, lesse al pubblico un telegramma dell'on. Galeazzi che ringraziando il rappresentante del comune ed i parrocchiani dell'invitto a partecipare alle solennità, giustificava l'involontaria assenza dalla patria in tanto giorno. *Albus*

DA SACILE

Istituzione di una scuola tecnica

Acqua potabile

Scrivono in data 13:

E' noto che, con provvedimento del Ministero della pubblica istruzione, vennero eliminati i corsi preparatorii annessi alla R. Scuola normale, la quale — in mancanza a Sacile di altro Istituto a quelli pareggiato — sarebbe destinata fatalmente a morire. Sono note eziandio le pratiche, senza effetto iniziate da questa autorità comunale per scongiurarne la soppressione.

Ieri la Giunta municipale, per rendere possibile la conversione della Scuola da inferiore a superiore, e quindi per assicurarne la stabilità, ha preso in considerazione un progetto per l'impianto di una scuola tecnica, la quale farebbe le veci dei soppressi corsi preparatori.

La nuova scuola tecnica — stante la generosa esibizione del Corpo insegnante delle normali, che per una esigna retribuzione presterebbe la sua opera in ambi gli Istituti — non importerebbe che la tenute spesa di annue lire 1800, potendo il materiale didattico delle normali servire anche per la tecnica, salvo ad accrescerlo quando essa fiorisce.

La scuola tecnica avrebbe sede nei locali dell'Istituto normale, più che sufficienti.

Per questo primo anno si dispenserebbero, come è uso costante, gli alunni dal pagamento di ogni tassa; per gli anni venturi gli alunni dei paesi vicini potrebbero entrare in convitto, pagando la retta comune di lire 300 annue. Si stabilirebbero poi mezze pensioni di lire 150 per quegli alunni, che volessero tornare alla sera presso le loro famiglie dimoranti fuori di Sacile. Questi alunni avrebbero in convitto la colazione e il pranzo.

Si sa quali e quanti dispendii incontri il Comune di Sacile per le pubbliche scuole; si sa però che la scuola normale ha dato e continua a dare ottimi profitti. Ora, se il Comune si decidesse con un nuovo sacrificio a renderla inamovibile, io credo farebbe opera buona.

—

Posso assicurarvi che l'autorità militare ha già convenuto coll'accreditata ditta fratelli Ronfini di Treviso per la costruzione di un pozzo Northon nell'interno di questa caserma di cavalleria.

Non vi ha luogo ad alcun dubbio sulla riuscita di tal pozzo, stante che in vicinanza del quartiere ne sorge un altro consimile di recente costruito dal Comune con esito favorevole.

DA POZZUOLO

Corso di conferenze agrarie

La terza conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 18 novembre alle ore 13 1[2 nella R. Scuola pratica d'agricoltura.

Il soggetto sarà: *Arnesi per lavorare la terra.*

DA TRAMONTI DI SOPRA

Ai solenni funerali

del cav. Domenico Zatti uno dei cordoni era tenuto dal dott. Federico Faelli, che alla mesta funzione, rappresentava il sig. Faelli cons. prov. e la sua famiglia.

Ai funerali presero parte anche il sig. Vittorio Faelli e il signor Gio. Batta Giordani, nipote del compianto e venerato defunto.

(Al nostro egregio corrispondente sono sfuggiti i nomi delle nominate egregie persone; ma noi lo scusiamo pienamente, sapendo per prova come riescano inevitabili le ommissioni quando trattasi di numerosi agglomeramenti. N. d. R.)

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Incendio

In S. Giorgio di Nogaro il 9 novembre verso le ore 9, si sviluppò fuoco nella stalla di Dreossi Giulio. Il fuoco si comunicò al sovrapposto fienile accusando al suddetto un danno assicurato di lire 1000 per fieno, attrezzi rurali e guasti al fabbricato.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

DA CIVIDALE

Furto di un sacco di grano

Si ha da Cividale:

Il 9 corrente certo Cainero Antonio passava per la frazione di S. Mauro di Premariacco con un carretto di sacchi, in compagnia di uno sconosciuto.

Essendo il Cainero entrato a portare un sacco di farina in una famiglia, lo sconosciuto — che fu poi ritenuto per certo Castagnaris Giuseppe, arrestato — scomparì con un sacco di granoturco del peso di kg. 60. X

DA TREPPO GRANDE

Due colpi di fucile

Il 4 corr. dopo aver avuto questioni con altri in una osteria a Treppo Grande, un giovinotto, recatosi a casa sua, a Vendoglio, si munì di un fucile carico e fece per tornare sul luogo del diverbio.

Il di lui padre cercò di trattenerlo, ed il giovine col calcio del fucile occasionò lieve lesione alla testa del padre e quindi sparò un colpo di fucile in aria.

Più tardi minacciando altra persona sparò un secondo colpo di fucile. Egli fu denunciato.

DA TRIESTE

Morte improvvisa di un nostro comprovinciale

Martedì 13, nel pomeriggio, il carradore Basilio Zegga, d'anni 61 da Maniago, ammogliato, abitante in via del Bosco N. 28 pianoterreno, trovavasi assieme ad alcuni conoscenti, a bere il quartino nell'osteria *Alla Fontanella* in via del Lazzaretto vecchio numero 5. Verso le 5 lo Zegga reclinò il capo sul tavolo e rimase in quella posizione. L'oste credendo che dormisse, lo lasciò in pace; poi, dopo un'ora, vedendo che non dava segno di vita, lo scosse, ma inutilmente. Gli amici accorsero in suo aiuto e cercarono di soccorrerlo con acqua e aceto, ritenendo si trattasse di un male passeggero; ma vedendo che il povero uomo rimaneva completamente inerte, telefonarono alla Guardia medica ed avvertirono dell'accaduto una guardia di p. s. di servizio in quei pressi. Ma quando il dottore d'ispezione giunse sul luogo, constatò che ogni cura sarebbe stata infruttuosa. Il povero Zegga era già spirato, in seguito ad aneurisma. Venne telefonato alla direzione di polizia e comparve sul luogo l'ufficiale Gagliardi, e l'ispettore Zimmer dell'ispettorato di via Tigor, i quali assunsero i debiti rilievi di legge. La moglie dello sventurato, resa edotta della disgrazia, si recò, assieme ad una figlia maritata, a vedere il cadavere; ed è facile imaginare il dolore delle due povere donne. Compiuti i soliti rilievi di legge, la salma fu trasporta col carrettone della impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Arresto per reato politico

L'altra sera (12) alle 9, fu arrestato, alla stazione della meridionale, Giov. Maria Krainz, di anni 45, ammogliato, con prole, riscuotitore della ditta Figli di O. Zuculin, ritornato allora da *Udine*, ove, come soleva fare spesso, erasi recato per affari dei suoi principali.

Condotto alla Polizia, fu assunto in esame e poi fu tradotto agli arresti. Si ritiene che l'arresto del Krainz sia motivato da sospetto di reato politico e stia probabilmente in relazione con l'accennato suo viaggio a Udine.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 15. Ore 8 — Termometro 11.6
Minima aperto notte 10.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Calma Pressione stazionaria
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 15. Minima 9.4
Media 12.63 Acqua caduta: mm. 7.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.58	Leva ore	16.45
Passa a meridiano	11.51 33	Tramonta	9.13
Tramonta	16.26	Età giorni	18.

L'on. Girardini innanzi ai suoi elettori

Già prima delle ore 20 la platea e la galleria del *Teatro Nazionale* erano affollate, primeggiandovi l'elemento operaio.

L'on. Girardini, accolto da un caldo applauso, si presentò sul palcoscenico alle ore 20.15.

«Elettori — egli cominciò — vi ringrazio dell'affettuosa accoglienza. Sono venuto per dirvi ciò che ho fatto in questo scorcio di legislatura. E' la prima volta che a voi mi presento, e vi dirò perchè ho scelto la via che non abbandonerò fino a che rimarrò in Parlamento.»

Rileva che in questi ultimi tempi è avvenuto un grande rivolgimento che a tutti è noto. I conservatori d'una volta, che temevano le innovazioni, che volevano procedere passo a passo, si trovano ora superati dai loro antichi antagonisti, ed ora è sorto un partito nuovo.

Quale doveva essere il compito di chi veniva per la prima volta nella vita parlamentare?

Gli uni affermavano che il progresso consisteva nella conquista della libertà politica, specialmente nell'estensione del suffragio. E difatti realmente il diritto elettorale ebbe un notevole incremento. Si pensava che il diritto al voto dovesse essere l'ultimo postulato, e se si abbada a quello che oggi accade, pare proprio che sia così.

I nuovi chiamati alla vita politica non la intesero in questo modo, e chiesero altri miglioramenti d'indole sociale, e allora i vecchi campioni della democrazia si sbigottirono. «Io, entrato alla Camera, mi ascrissi al partito dei nuovi.»

L'oratore ricorda che egli fu eletto in un istante molto critico, quando ferveva più grave la lotta contro il ministero Giolitti per la questione bancaria.

Il Governo aveva molti difensori. Alcuni non volevano che venissero immischiati dei patrioti che fino allora avevano goduto la stima generale. Egli però non era di questo parere, non parendogli che alcuni pochi deturpassero un popolo.

Quando si discuteva la legge bancaria si voleva salvare molte cose giuste, ma anche coprire molte soperchierie. Egli e il partito al quale apparteneva, non credevano che questa Camera, nella quale vi sono dei compromessi, potesse discutere quella legge e perciò proposero la pregiudiziale, che cioè la discussione fosse rimandata ad altro momento, ma la proposta non fu accettata, la legge bancaria fu discussa e vennero dimostrate molte irregolarità

Gli avvenimenti — continua l'on. Girardini — diede ragione a lui e ai suoi amici. Venne l'inchiesta parlamentare, e allora si curvarono molte teste, e caddero parecchi istituti di credito.

Il comitato dei sette fecero cadere Giolitti e sorgere Crispi.

Crispi fu accolto con una benevola aspettativa, ed egli stesso partecipò a a tale aspettativa.

Con quali principii andò Crispi al potere? L'oratore ancora non lo sa.

Ricorda che Giolitti aveva mandato una parte della squadra nelle acque di Sicilia, affinchè il Governo potesse con una forte dimostrazione impedire fatti disgustosi. Venne Crispi al potere, la squadra fu richiamata, si lasciò per alcun tempo libertà di parola, e poi, tutto ad un tratto si fece un'energica repressione proclamando lo stato d'assedio. Ma Cavour diceva che tutti sanno governare con lo stato d'assedio.

Ma perchè 10 o 15 comuni della Sicilia avevano protestato contro gli uffici del dazio consumo, e un centinaio di operai della Lunigiana s'erano riuniti in bande, era bisogno di ricorrere allo stato d'assedio? E perchè poi lo si proclamò per decreto reale, senza convocare la Camera?

Parla poi delle condanne dei tribunali militari della Sicilia che urtarono — dice — il sentimento pubblico.

«Avrei dovuto applaudire a tutto ciò con il mio voto?»

Dice che l'Italia era stata presa dalla megalomania. Si è esagerato nelle spese di amministrazione, si è esagerato nel liberismo. Si è sperperato il denaro dei beni demaniali, dei beni ecclesiastici, si sono rovinati i boschi, una rovina che fu causa delle inondazioni e fece scendere nelle città numerosi abitanti delle campagne, che aumentarono la classe dei proletari disoccupati.

I grandi popoli come la Francia e l'Inghilterra hanno avuto immense sciagure, ma hanno saputo rilevarsi facendo scuola dei danni patiti. Noi nulla abbiamo imparato dalle nostre sventure.

Francesco Crispi e il suo ministero che cosa hanno fatto?

Hanno elevato i tributi; hanno fatto restrizioni alla libertà, hanno sequestrato, represso, e per ultimo hanno chiesto l'ajuto della Chiesa! «La politica di Crispi — dice l'onorevole rappresentante di Udine — è empirica e superficiale.»

Esaminerà alcuni atti del governo cominciando dai tributi.

Parla della natura dei tributi dai quali — osserva — dipende quasi tutto il sistema di governo. Ora occorrerebbe un sistema tributario che sia equo, che protegga il lavoro e la piccola proprietà, l'industria e il commercio. Fa un triste quadro delle attuali condizioni dell'Italia con i redditi in diminuzioni, con i tributi che aggravano la piccola proprietà, con il proletariato in miseria che ammonta a 5 milioni.

La prima riforma sociale dovrebbe essere quella dei tributi. I veri provvedimenti finanziari dovrebbero cominciare con lo sgravio della piccola proprietà, con la diminuzione delle imposte sui generi di maggior consumo, affinchè tutti possano avere maggiori guadagni, possa diminuire il numero degli indigenti, le famiglie non abbiano da stentare la vita, i figli possano mantenere i padri. La famiglia è la base di tutta la società, ma il povero non può pensare alla famiglia. Ora invece il piccolo proprietario è divorato dal latifondo e dal capitalista.

Un sistema tributario che tenda a tener riunita la famiglia dà alla patria maggior sicurezza che le innaturali alleanze, che le conquiste africane, che non impediscono che lo straniero insulti alla nostra nazionalità.

Di ciò però non si occupa il capo del Governo.

La Camera stessa però non ha voluto che si esageri con l'aggravio dei tributi, ed ha impedito che venga aggravata l'agricoltura con la reimposizione dei decimi.

Alcuni hanno domandato a lui e ai suoi amici perchè non hanno votato l'imposta sulla rendita. Secondo l'oratore il tributo deve avere due condizioni: che colpisca chi può pagare, e che il suo reddito sia bene speso, e perciò non ha approvato nessuna tassa. Ora in Italia si spende troppo e male.

Da quando egli si trova alla Camera ha voluto fare uno studio speciale sull'amministrazione dello Stato, e si è persuaso che si potrebbe ottenere delle ingenti economie sopprimendo molti uffici inutili, tribunali, preture, università, ecc. ecc. e pure nella marina e nell'esercito, come lo affermano persone competentissime.

L'economie devono essere tante, quante ne domandano le condizioni economiche della Nazione.

Se sorgesse un Governo che facesse la riforma dei tributi, egli gli darebbe tutto il suo appoggio, ma all'attuale Governo non può dare il suo voto.

Si sono fatte le leggi contro gli anarchici, ma finora si sono trovati 4 o 5 anarchici.

Le attuali leggi repressive servono solamente a far chiudere la bocca a coloro che non hanno altro torto che di pensare a modo loro.

Crispi ha invocato l'ajuto di Dio, e l'oratore dice che rispetta altamente il sentimento religioso, — ma non gli piace questo Dio sottosegretario di Stato, questo Dio mezzo banchiere e mezzo questore!

Così non si salva il paese che ha bisogno di essere salvato da coloro che lo governano!

L'onorevole Girardini dice poi ancora poche parole di chiusa affermando ch'egli seguirà sempre la democrazia.

Termina alle ore 20.45 circa.

—

Il discorso, come si vede, fu di decisa opposizione all'attuale Ministero, e specialmente all'on. Crispi.

L'on. Girardini parlò con forma facile e popolare intromettendovi delle frasi d'effetto, ed ebbe il gran merito d'essere breve.

Il pubblico interruppe l'oratore in parecchi punti con calorosissimi applausi, ed alla fine del discorso gli fece una clamorosa ovazione.

Un difensore di Gaeta

La nostra città ospita da oltre un quarto di secolo uno dei difensori di Gaeta, che è anche molto conosciuto.

E' questi un simpatico vecchio napoletano, sempre ilare e di gentili maniere, il sig. Pasquale Basile, guard'arme, comandato al nostro distretto militare

Don *Pascariello* si trovò presente, coll'esercito borbonico, nelle memorande giornate del maggio 1860, quando Garibaldi entrava, combattendo, in Palermo. Passò quindi con lo stesso esercito a Napoli e a Gaeta, rimanendo sempre fedele alla bandiera alla quale aveva giurata la sua fede, nè volle abbandonare la causa di Francesco II,

nemmeno quando essa era già manifestamente perduta, come fecero tanti altri, che poi ebbero gradi ed onori.

Dopo la resa di Gaeta il Basile venne incorporato nell'esercito nazionale.

Trentaquattr'anni sono oramai trascorsi dal giorno in cui per l'ultima volta gl' italiani furono costretti a combattersi fra di loro. Oramai gli odi sono cessati, e ai passati rancori è succeduta la reciproca stima.

Don Pascariello è in buonissimi rapporti con tutta l'ufficialità, ed è pure simpatico ai numerosi borghesi che lo conoscono. Lunedì assistette anch'egli alla festa del 26° reggimento in Castello, dimostrandosi allegro e cortese con tutti come sempre.

Don Pascariello ha ancora vivo il padre, vecchione, già ufficiale superiore dell'esercito borbonico.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 3 novembre

Dispose d' inoltrare al Ministero gli atti relativi al concentramento del legato Micoli nella Congregazione di Carità di Moruzzo;

Decise spettare al Comune di Palazzolo la spesa di cura nell'ospedale di Udine del nominato De Marco Luigi;

Forni Avoltri — Tassa sulle capre — Si attenne alla precedente deliberazione 10 agosto 1894;

Rigettò il ricorso De Marco ed accolse quelli di Zerbette e Sanson tutti di Pordenone;

Nominò la commissione della frazione di Liariis (Ovaro) coll'autorizzazione di citare in giudizio il Comune, pel rimborso di capitali mutuati;

Approvò la deliberazione del Comune di Attimis relativa al campionasco nella controversia colla ditta Carbonaro-Vuga;

Id. di Cassacco sopra il prelevamento di somma della Cassa di Risparmio;

Id. di Latisana riguardante il Regolamento della condotta Veterinaria;

Id. di Resiutta che concerne il regolamento e tariffa della tassa per l'applicazione di aree pubbliche;

Id. di Feletto riguardante lo svincolo della cauzione per i lavori di costruzione al fabbricato Comunale;

Id. di Cordenons circa l'elimina di residui attivi a debiti G. De Pietro;

Id. di Paluzza con cui concede delle piante alla ditta Ebner;

Id. di Villa Santina sulla transazione nella causa consorti Castellani;

Id. di Martignacco relativa alla permuta di terreno coll' ing. De Toni;

Id. di Claut tendente ad aumentare lo stipendio allo stradino;

Approvò la deliberaz. della Casa di Carità di Udine riguardante, affranco di capitale dovuto dalla Ditta Mylini;

Id. della Congregaz. di Carità di Cividale sopra la transazione colla ditta Spilotti;

Id. dello Spedale Civile di Udine sopra l'affranco di capitale dovuto dalla ditta Mylini;

Approvò il bilancio 1895 dello Spedale di Cividale, dell'o. p. Venturini della Porta di Udine, della Cong. di Carità di Segnacco, Brugnera, Zoppola e Cordovado;

Approvò il consuntivo 1892 della Congr. di Carità di Arzene, 1893 d Martignacco, 1891 di Manzano, 1893 del legato Vipau di Cividale, del legato Bardi Bolthassar, del legato Rizzi.

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposta, nel bilancio dei Comuni di Tricesimo, Artegna, Cassacco, Bertiolo, S. Maria, Feletto, Talmassons, Corno di Rosazzo, Bicinicco, Cordovado, Bagnaria Arsa, Frisanco, Roveredo, Maiano, S. Odorico, Tarcento, Castelnuovo e Latisana.

Allegri bambini

Fra giorni funzionerà regolarmente in giardino il famoso *Palazzo delle scimmie* diretto dal sig. G. Spinetto.

La troupe artistica si compone di N. 146 artisti tra quadrupedi e quadrumani delle varie specie più distinte.

Il sig. Spinetto fu ancora tra noi ed incontrò pienamente il favore del pubblico, siamo quindi certi che il suo baraccone non mancherà di essere seralmente popolato.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Minerva, avrà luogo il quinto trattenimento dell'anno in corso,

Ecco il programma:

Parte I. *Le massime di un marito*, commedia in tre atti di R. Castelvecchio.

Parte II. Festino di famiglia con 12 ballabili.

Ricerca di praticante

Una casa commerciale di Udine fa ricerca di un giovane dai 15 ai 18 anni in qualità di *praticante* di studio. Si esige bella calligrafia. Dirigere le offerte in iscritto, coll' indicazione dei studi fatti alla Direzione di questo giornale. Non verranno accettati che giovani domiciliati a Udine.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 8 15 e 29 ottobre 1894 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Espresse parere su uno schema di Regolamento di navigazione interna proposto dalla commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici.

— Autorizzò il rimpatrio dei dementi Mandero Ortensia di Sequals e Bernardis Pietro di Segnacco rispettivamente ricoverati nell'Ospedale di Trieste ed in quello di Monaco di Baviera.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci degenti a carico provinciale nei vari manicomi durante il mese di agosto 1894, dalle quali risulta che a 31 luglio si trovavano ricoverati n. 691 maniaci, che durante il mese di agosto ne entrarono 24 e ne uscirono 21 dei quali 14 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti; per cui a 31 agosto si trovavano ricoverati n. 694 maniaci, cioè 3 più che nel mese precedente, 3 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 68 più d lla media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Idem relativamente al movimento dei maniaci nel mese di settembre 1894; risultando che in detto mese entrarono n. 20 maniaci e ne uscirono 45 dei quali 39 perchè guariti o migliorati e 6 perchè morti; per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 669 maniaci, cioè 25 meno che nel mese precedente, 14 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 54 più della media dell'ultimo decennio a 30 settembre.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

— Conferì un posto di studio del Legato Pratense di Padova allo studente Zanetti Luigi di Cesare di Cividale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Uniformandosi al parere espresso da una Commissione tecnica nominata in precedente seduta, deliberò di far le opportune pratiche presso il Ministero affinchè vengano eseguiti determinati lavori di rinforzo nel tronco da Villasantina all'abitato di Chialina della strada provinciale del monte Croce.

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza approvò lo statuto del Consorzio della Roggia del Cragno.

— Approvò lo schema di contratto predisposto in esecuzione alla Consigliare deliberazione 9 luglio 1894 relativa all'antecipazione di lire 10.000 all'Ospedale di Sacile per lavori di ampliamento nei locali ad uso manicomio.

— Deliberò di far pratiche per conseguire delle economie nell'ordinamento del locale Istituto Tecnico.

Autorizzò di pagare:

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del locale istituto tecnico lire 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel terzo trimestre anno corr.

— All'Ospitale di San Daniele L. 13690.88 per dozzine di dementi poveri nel terzo trimestre 1894.

— Simile di Sacile lire 3189.78 a saldo dozzine come sopra.

— Simile di Gemona lire 6700.70 come sopra.

— Simile di Pordenone lire 4542 come sopra.

— Simile di Palmanova lire 2593.50 per dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva durante il mese di settembre 1894.

— Al Comune di San Vito al Tagliamento lire 600 in causa sussidii degli anni 1887-1888-1889 e 1890 per la scuola operaia di disegno.

— Ai membri della Giunta provinciale amministrativa lire 645 in causa medaglie di presenza alle sedute del terzo trimestre 1894.

— Alla Cassa di risparmio di Udine lire 15912.72 in causa rata settima delle 20 fissate per l'affranco del mutuo originario di L. 200.000.

— A Brenelli Gio. Battista L. 806.44 a saldo della rinnovazione totale delle barriere in legno a difesa degli argini di accesso al ponte sul Cellina.

— A Damiotti Luigi lire 294.15 per riparazioni e coloriture delle gronde del palazzo provinciale già Belgrado.

— Alla Ditta Bardusco Marco lire 1195.65 in causa fornitura di oggetti di cancelleria e stampe nel terzo trimestre a. c.

— Al manicomio di S. Servolo in Venezia lire 4897.50 in causa anticipazione per spedalità di dementi nel quarto trimestre 1894.

— Al ricevitore provinciale lire 454.66 per sgravio di imposte.

— All'Ospitale di Padova lire 318.19 per spedalità di un maniaco.

— A Nadalin Luigi lire 2500 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada Casarsa-Spilimbergo.

— A Capellari Bortolo lire 780 come sopra della strada Udine-Palmanova primo tronco.

— All'Ospitale di Udine lire 12600.27 per dozzine di dementi ricoverati in Udine e Ribis nel terzo trimestre a. c.

— A Comuzzi Antonio lire 970 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada maestra d' Italia lotto I.

— A Solero Giulio lire 3370 come sopra della strada Monte Croce.

— A Capellari Bortolo lire 3470 in causa secondo acconto come sopra della strada Pontebbana.

— A Cattarossi Massimo lire 800 come sopra della strada Udine-Cividale

— Al Comune di Raveo lire 140.82 in causa interessi del 2 0|0 del prestito di favore.

— A Verlato Federico lire 9000 in causa acconto di correspettivo effetti di casermaggio pei reali Carabinieri relativamente ai trimestri primo secondo e terzo 1894.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Il « Secolo » sequestrato

Verso le ore 9 1|2 ant. di ieri dietro ordine dell'autorità Giudiziaria di Milano vennero dagli agenti di P. S. sequestrati 14 esemplari del giornale il *Secolo*, nel negozio del sig. Achille Moretti.

Il sig. Giuseppe Ongaro

falegname, di Udine, non è da confondersi con il Giuseppe Ongaro, muratore, di Paderno, il quale, come abbiamo annunziato ieri, verrà processato, per libidine, il giorno 23 corrente.

Alla Corte d'Assise

Fra le varie cause, che verranno discusse nella sessione della Corte d'Assise che principierà il 4 dicembre, saranno poste a ruolo le seguenti:

Pelizzari Federico di Giovanni di Vissandone, omicidio — Dif. Caratti.

Birarda Anna di Ragogna — Infanticidio, dif. Baschiera.

Truant Vincenzo di Turida — Incesto, dif. Gosetti.

Zorzettig Giovanni di Gagliano — Omicidio, dif. Caratti.

Galliussi G. B. di Cividale — mancato omicidio — dif. Bertaccioli.

Probabilmente quella contro Belligoi Giovanni e Vinazza Angelo imputati di calunnia (latitanti).

Presidente della Corte sarà l' Ill.mo comm. Vanzetti.

Fu perduto

un anello d'oro percorrendo le vie: del Monte, Mercatovecchio, piazza V. E. S. Bortolomeo, via Gorghi e via delle Poste. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla redazione del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

AVVISO

Con provvedimento di codesto Tribunale il sottoscritto venne autorizzato alla vendita dei crediti della fallita Locatelli Giovanni dell' importo di Lire 16288.10 cent.

L'elenco dei suddetti crediti può venir ispezionato dagli aspiranti nella Cancelleria del R. Tribunale di Udine o presso l'Ufficio del Curatore. Le offerte scritte verranno presentate al Curatore fino al mezzodì del giorno 30 novembre e rimarrà deliberatario il maggior offerente salvo che la vendita venga omologata dal Tribunale.

Il Curatore
AVV. COCEANI PIETRO

DA S. DANIELE
Il ferimento di domenica

Il ferito, di cui la cronaca di lunedì, è certo Leonarduzzi Giuseppe d'anni 20.

Il feritore che fu arrestato, è certo Pagnutti Giuseppe d'anni 22.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni 15.

PARERI SUL SOCIALISMO

Nel processo per lo scioglimento dei circoli che ora si fa a Torino, nella udienza di ieri furono uditi parecchi professori, come testi a discarico, che si espressero come segue, sul socialismo:

Il prof. Salvatore Cognetti De Martiis, docente economia politica all'Università, dice che il programma del Marx non solo non predica la violenza, ma sconsiglia dal farne uso. Ed infatti in Germania, dove il programma del Marx è adottato dai socialisti, malgrado le leggi contro di essi, mandano in Parlamento un numero sempre maggiore di deputati.

Si può mutare l'ordinamento della proprietà senza commettere un delitto contro la proprietà. Il teste dichiara di non essere socialista ma da quanto ha letto del partito socialista si convinse che in Italia si muove nell'orbita legale. Il partito socialista si vale del mezzo della conquista dei pubblici poteri mediante il suffragio elettorale.

Lotta di classe non significa odio di classe.

Il prof. *Corrado Corradino* dice che, quando si costituì il Partito dei lavoratori, aderì volentieri, perchè si mantenne sempre conforme alle sue idee.

Mai uscì dalle loro riunioni una parola di violenza: quando qualche male intenzionato, anarchico od altro, parlava di violenza, subito veniva o dal Treves od Alessi o Morgari rimproverato.

Lotta di classe è la constatazione di un fatto storico: la classe dominante si serve dell' istruzione, dell'organizzazione. Noi diciamo al popolo di fare altrettanto, di organizzarsi, di istruirsi e votare secondo coscienza.

Il prof. *Cesare Lombroso* depone che scopo del partito dei lavoratori è quello di recare modificazioni lente e senza scosse al regime economico attuale. Anche i maggioraschi furono aboliti, con grave modificazione della proprietà.

Avendo assistito a qualche adunanza, gli pareva di assistere alla riunione dei cristiani nelle catacombe, tanto era scevro di violenza e calmo il loro contegno.

La frase: « lotta di classe » è sbagliata, ma significa cosa semplice, la discussione e propaganda per la conquista dei loro ideali.

Edmondo De Amicis dichiara che l'organizzazione e la tattica del partito socialista consistono nell'ordinamento del proletariato italiano affinchè col mezzo del voto, pervenuto ai poteri pubblici, attui il programma collettivista.

Certamente è una rivoluzione quella che intende attuare il partito, ma una rivoluzione senza violenze, come se ne contano nella storia. Ad esempio, nell'annessione della Toscana non si sparse goccia di sangue; eppure si dice che vi fu rivoluzione per l' unità d' Italia.

Rileva poi che nulla fu trovato nelle perquisizioni che possa indicare che nel programma del partito si contengono le vie di fatto; non armi di nessun genere, neppure l'ombra di una canna di pistola.

I socialisti non vogliono formare una società secondo una data forma, vogliono preparare le coscienze e gli animi attendendo che i tempi siano maturi. Non vi è un solo operaio socialista colto che si riprometta, prima di chiudere gli occhi, di veder migliorate le sue condizioni colla riuscita del socialismo.

Il dott. Arturo Graf, professore di letteratura italiana all'Università, dichiara che circa l'indirizzo del Partito dei lavoratori può dir poco, perchè non vi è iscritto; ma crede che i suoi scopi siano quelli dei socialisti di tutta Europa, che vogliono modificazione della società con migliore e più stabile assetto e si valgono dei mezzi legali e pacifici, poichè la dottrina socialistica rifugge dalla violenza, essendo in ciò in contrasto cogli anarchici.

Telegrammi

Turchi contro armeni!

Varna, 14. Le voci sparse da diversi giornali sopra un preteso massacro a Samsour (Asia minore) si sono propagate anche a Varna, ma finora nulla di autentico è conosciuto.

Secondo queste voci, non confermate, non si tratterebbe di attacchi di truppe turche contro villaggi armeni, ma di un escursione fatta da bascibouzuch turchi. Seimila indigeni sarebbero fra i morti e feriti.

L'ambasciata inglese di Costantinopoli ha inviato un delegato sui luoghi per constatare i fatti riferiti sull' importanza dell' incidente.

Pranzo a cinquanta mila poveri

Pietroburgo, 14. In occasione dei funerali di Alessandro si dette ieri un pranzo commemorativo a 50.000 poveri in nove località della città. I poveri ebbero come ricordo il vasellame, in cui avevano bevuto la birra e l'idromele.

Esplosione tremenda in Boemia
Con diciannove uomini uccisi

Vienna, 14, Da Brux (Boemia) giunge notizia che nella miniera « Pluto » in quel di Wiesa, che appartiene alla banca di Credito di Lipsia, si ebbe una esplosione per la quale 19 uomini sono rimasti uccisi: undici di esserano scapoli gli altri maritati, e lasciano complessivamente 17 figli. La esplosione fu così violenta che a 100 metri di distanza furono schiacciati i muri e sfondate le porte.

Notevole fu il salvataggio di un operaio, il quale dalla forza della detonazione fu spinto sopra un cane che stava dietro di lui nella miniera, spingendo poi ambedue incolumi a molti metri di distanza.

Il minatore riuscì ad arrivare a tastoni fino al pozzo della miniera, ove fu tirato su cogli altri, i quali venivano soccorsi prontamente per aver dato a tempo il segnale d'allarme. Cinque dei cadaveri furono portati alla luce, gli altri dovettero rimanere laggiù dovendosi murare la gola della miniera per evitare l'estendersi del fuoco. Nel momento della catastrofe 43 operai erano occupati nella miniera, la quale dava lavoro ad 800 uomini, e produceva un milione e trecentomila quintali di carbone all'anno.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 novembre 1894

	14 nov.	15 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90.70	90.75
» fine mese	90.80	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 0/0	274.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	425 —	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	770.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645.—	645.—
» » Mediterranee	505 —	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.50	107.40
Germania »	132.40	132.25
Londra	27.05	27.—
Austria - Banconote	2.16.25	2.16.10
Corone in oro	1.08 —	1.07.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.30	84 30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti